

La Buca

Ad un amico di tutti e sempre disponibile per tutti

Carissimo Nicola,

ti scrivo questa nota senza uno specifico motivo, forse un po' per parlare con me stesso o forse perché percepisco la necessità, indistinta ma pressante di avere un riferimento, qualcuno che mi ascolti con la volontà di fare qualcosa. So benissimo che non è così ma fosse anche solo per il tempo che ti scrivo questa nota, fosse anche solo per un attimo di serenità, ne vale senz'altro la pena.

Mi ha stupito conoscerti anni fa e mi sorprende ancora oggi nel vedere come riesci sempre a trovare un momento per tutti nella tua giornata, e ancor più mi sorprende la tua capacità di riuscire a leggere quello che ti passa per le mani, anche quello che scrivo io.

Abbiamo già avuto modo di parlare delle mie ansie, forse tanto ingiustificate quanto, per me, devastanti.

Convivo con la certezza che per il contesto in cui viviamo sia possibile fare molto di più di quello che riusciamo a fare ma, al tempo stesso, mi ritrovo con il fiato spezzato quando, sveglio nella notte, mi perdo a pensare dove trovare come quadrare il bilancio familiare, le necessità dei figli, i desideri della moglie, le rate del mutuo ecc. E poi alla fine, inevitabile arriva la domanda: e se non avessi lasciato l'azienda? Se avessi accettato qualsiasi cosa pur di restare in un "porto sicuro" invece che ambire ad "intraprendere" qualcosa?

Mi sono andato a cacciare in una situazione che mi angoscia e mi frustra professionalmente.

Mi sento come se fossi caduto sul fondo di una buca e non riesca a venirne fuori. Sento, dall'esterno i rumori ed i segnali di un Mondo che vive, che va avanti e a cui potrei essere utile ma, dal fondo della buca, non vedo altro che fango che cede sotto le mani quando provo ad arrampicarmi per venirne fuori.

Ma non vedo solo fango dal fondo della buca, vedo anche il cielo e le stelle e questo rafforza, o perlomeno dovrebbe rafforzare, la mia convinzione a resistere, a tenere duro. Mi dico che è solo questione di un paio di anni, che devo solo riuscire a resistere sufficientemente a lungo da poterne uscire, e in quelle stelle, dall'esempio di qualcuno, devo trarre insegnamento.

Questo è il motivo per cui cerco di rafforzarmi nel credere in quello che faccio, nel cogliere gli esempi positivi, nell'aver Fede.

Cerco di trovare in quelle stelle, che vedo dal fondo della mia buca, la ragione per stringere i denti ed andare avanti. In un Mondo puramente ideale mi piacerebbe potermi rimboccare le maniche, in piena serenità e darmi da fare per aiutare gli altri, generare business, occupazione, benessere ed essere appagato e riconosciuto, tornando magari la sera a casa dai miei figli e trovare anche il tempo di giocare con loro. Ma in questo Mondo, in quello reale, non mi è dato essere sereno, non mi è concesso di potermi guardare intorno e dispensare suggerimenti.

Nel nostro Mondo, quello che mi resta, è il fango sotto le unghie, la bocca impastata ed il respiro spezzato dall'angoscia di non farcela, di non reggere i "famosi tre anni", e poi saranno solo tre gli anni ... questa crisi sembra non terminare mai e la parola "speranza" è scomparsa dal vocabolario di tutti.

Vorrei dormire, sognare, ma neanche quello so più fare. I sogni hanno lasciato il posto agli incubi e quindi vorrei solo una notte buia e silenziosa senza niente e nulla che mi venga a trovare. Una notte che sia solo la separazione in cui mi butto nel lavoro e faccio del mio meglio per riuscire.

Ecco perché mi rivolgo ad un amico come te, parlando anche a me stesso, forse solo per essere ascoltato e, magari, di tanto in tanto, per trovare una parola di conforto.

Per trovare qualcuno che mi ripeta, anche nelle notti buie, quando il silenzio non è vuoto quando sento le urla delle mie paure future, che le stelle esistono, e che se in quel momento non posso vederle è semplicemente perché coperte da nubi che presto andranno via..

Ciao,

Antonio